

Alcide Pierantozzi: «Non toglieteci lo spaghettono di mezzanotte»

Lo scrittore e lo studio-cenacolo: nel nostro club di amici la pasta e le persone si cucinano al dente

Chi è

● Alcide Pierantozzi, nato a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) nel 1985. Vive a Milano, dove ha studiato filosofia. Ha pubblicato i romanzi *Uno in diviso* (Hacca 2006), *L'uomo e il suo amore* (Rizzoli, 2008) e *Ivan il terribile* (Rizzoli, 2012).

Per rubare un verso a Charles Simic, lo studio di artisti in via Farini, a Milano, presidiato da Alcide Pierantozzi, è un «Club di mezzanotte». Il club dello spaghettono di mezzanotte, dove si mangia fino a tarda ora e la regola è una sola, per la pasta e i commensali: al dente.

Alcide (scrittore, classe 1985), Giulio Frigo (pittore, 1984), Mattia Bosco (scultore, 1976) e Andrea De Spirt (imprenditore, 1989), si sono conosciuti a bruciapelo. Giulio legge *L'uomo e il suo amore* di Alcide e vuole incontrarlo: «Ma aveva i capelli strani, parlava di gossip e allora gli ho detto che era un bluff; non ci siamo par-



lati per un anno». Poi, continua Alcide, «gli ho detto che pure lui è un bluff e tutto è tornato a posto: siamo franchi tra noi. Qui ognuno collauda le sue opere liberamente». Mattia, che ha le iniziali sul citofono dello studio (dove lavora anche Danilo Buccella, pittore), dice

A tavola

La cena a casa dello scrittore Alcide Pierantozzi, che ha cucinato per gli amici (con lui a tavola nella foto di Claudia Ferri)



che con Giulio fu lo stesso: «Sembrava perfido, era sincero. Le persone stimolanti non ti vanno dietro: dicono quello che pensano, come la vedono».

Quando Mattia e Alcide discutono di filosofia, Giulio si fa metafisico: «Una volta litigando sul concetto di realtà discutevamo sulla possibilità di dimostrare la mia esistenza!». Metafisico, un po' lo è quando descrive il suo frigo a Berlino: «Era il davanzale, oltre il vetro della finestra...». Ritratto tipico dell'artista triste, chiosa Mattia, «che campa a panini e prosciutto nella plastica... ma il cibo è attenzione, gesto d'amore, qui è così». Su un mobile tintinnano le tazzine in terracotta

bianca, con smalto trasparente che le opacizza, quasi, al tatto.

Alcide, dopo i barocchi rigatoni alla curcuma, legge brani da *Tutte le strade portano a noi* libro (uscirà per Laterza) sul viaggio lungo la via Francigena, fatto con Andrea. Gli si rivolge ruvido: «Ci siamo conosciuti in libreria, amavi Percival Everett, scrivevi... ora vai in tv a parlare di economia. Dov'è finito il poeta maledetto?». Andrea, che ha dato vita a un social network per trovare lavoro, *JobyourLife*, risponde serafico: «Aiutare le persone a trovare un lavoro è una delle cose più creative che si possano fare».

Luca Mastrantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA